

L'idea di usare il Pnrr
per gli aiuti alle famiglie

BARBERA, LOMBARDO APAGINA 3

IL RETROSCENA

Salvagente
Pnrr

Meloni punta sui fondi del Repower Eu per finanziare gli sgravi alle famiglie
Tensioni tra il Tesoro e i ministri che fanno resistenza sui tagli
La premier a Salvini
“Non facciamoci del male”

L'obiettivo della spending review fissato a 1,5 miliardi fra il 2024 e il 2026

ALESSANDRO BARBERA
ILARIO LOMBARDO
ROMA-CEGLIE MESSAPICA

Il breve saluto dura più del previsto. E alla fine Matteo Salvini si trattiene qualche ora nella masseria che ospita Giorgia Meloni, alle porte di Ceglie Messapica, in Puglia. Gli argomenti da discutere e che occuperanno il governo da qui a Natale non mancano. Onorato il rito delle ferie estive, in un clima di relax e con un lungo aperitivo, domenica pomeriggio la premier e il vicepremier leghista hanno toccato i grandi nodi della ripresa. Meloni espone le sue preoccupazioni sulla legge di Bilancio e ribadisce a Salvini come intende muoversi. I soldi sono pochi, pochissimi, vanno evitati annunci roboanti, battaglie di bandiera, sfide all'ultima promessa. Tanto più che questa manovra finanziaria sarà la premessa di una campagna elettorale per le Europee difficile per il centrodestra. Gli alleati si ritroveranno avversari e ognuno cercherà di smarcarsi dall'altro.

Meloni teme di rimanere scoperta a destra e che Salvini voglia approfittarne. Il soste-

gno del leghista al generale Roberto Vannacci, destituito dopo la pubblicazione di un libro contenente tesi omofobe e razziste, è un segnale evidente. Ma alla presidente del Consiglio in queste ore preme soprattutto avviare un'operazione di chiarezza sulle risorse economiche a disposizione. «Dobbiamo fare poche cose e mirate, concentrandoci sui redditi medio-bassi e sul lavoro ed evitare di farci del male tra di noi», è la posizione espressa da Meloni con la cerchia dei fedelissimi e poi, l'altro ieri, con Salvini. L'obiettivo minimo è quello di avere tutte le risorse per confermare il taglio modulato dei contributi previdenziali per i redditi fino a 25mila e 35mila euro, di sette e sei punti. Niente rincorsa alle bandierine, come già aveva chiesto durante il vertice di maggioranza di inizio agosto.

In questa impresa, la premier conta su due ministri. Il primo è il titolare dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti, che ieri dal Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini ha raffreddato ogni velleità di spesa dei colleghi e di chi nella maggioranza, a partire proprio dal segretario del suo partito, punterebbe a usare la manovra come arma di

consenso in vista del voto europeo. Il secondo è Raffaele Fitto, il ministro che ha in mano il Recovery Plan e la gestione dei fondi europei. L'obiettivo di Meloni è tappare i buchi della manovra sfruttando i soldi del Repower Eu, destinati agli investimenti energetici. Se le trattative d'autunno con Bruxelles sulla revisione dell'impianto del Pnrr andranno a buon fine, il governo avrà a disposizione da gennaio 19 miliardi da destinare come incentivi a imprese e famiglie. La speranza di Meloni è un effetto sulle casse dello Stato simile a quelle del Superbonus, che nonostante le enormi spese trainò le entrate.

Il ruolo di Giorgetti è quasi più pedagogico. Nel suo ruvido realismo il ministro dell'Economia ha abbassato le aspettative sulla manovra e mandato un messaggio agli altri ministri, che aveva incontrato - uno per uno - per sondarne le richieste prima della pausa



estiva. Un invito alla frugalità, dopo che alcuni di loro, come il ministro dei Beni culturali Gennaro Sangiuliano o la titolare del Turismo Daniela Santanché, hanno attinto alle risorse del bilancio per allargare le strutture amministrative, con consulenze e altre uscite. Giorgetti ha chiesto l'aiuto di Meloni per convincerli a centrare l'obiettivo di 1,5 miliardi di risparmi in tre anni: 300 nel 2024, 500 nel 2025, 700 nel 2026. Quest'anno l'obiettivo della cosiddetta spending review è irrinunciabile: è uno degli impegni fissati dal Pnrr. Senza quei risparmi, addio alle nuove rate, e addio all'ipotesi, accarezzata da Meloni, di chiedere alla Commissione europea di rivedere gli obiettivi di deficit per l'anno prossimo. Molto dipenderà da quel che accadrà ai tavoli europei di qui a Natale: l'accordo sulla riforma del patto di Stabilità non c'è ancora, e la battuta sibillina di Giorgetti su una possibile nuova moratoria - che l'ufficio stampa del Tesoro ha tentato di ridimensionare - è apparsa come un modo per tastare il terreno con i partner europei. Per decidere la strategia Meloni ha in realtà pochissimo tempo: la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza va scritta entro la metà di settembre.

Insomma, il tempo per le vacanze della premier è ormai agli sgoccioli. Di quelle blindatissime nella masseria pugliese si sa poco. Ieri è stato intravisto il compagno Andrea Giambrodo solo, alla guida di una Mini Minor. Tra i dirigenti locali di Fratelli d'Italia si vocifera che non ciserà la tradizionale cena annuale perché Meloni avrebbe in previsione di ripartire domani. La nuova destinazione resta segreta, ma sembra che la premier abbia espresso il desiderio di concludere le lunghe vacanze con un giro in barca, o all'Elba o tra le isole pontine. Questione di pochi giorni: nel calendario di Palazzo Chigi è già fissato un Consiglio dei ministri per lunedì prossimo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

